

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA- ORDINARI PER LA CALABRIA

VENERDÌ 24 GIUGNO 1955
(11ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . Pag.	111, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122
AGOSTINO	113, 119, 121
ARTIACO	112
BARBARO	115, 117, 120, 122
CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste	113, 114
DE LUCA	111, 117
MANCINELLI	112, 114
MERLIN Angelina	120
SPAGNOLLI	116, 120
SPASARI	120, 121
SPEZZANO	113, 118, 119, 121
VACCARO	112, 118, 121

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Agostino, Artiano, Barbaro, Calauti, De Luca Luca, Mancinelli, Merlin Angelina, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Vaccaro e Zanotti Bianco.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Amigoni è sostituito dal senatore De Giovine.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua.

VACCARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Nell'ultima seduta tenuta dalla Commissione è stato approvato, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, l'articolo 8; adesso dovremmo incominciare a discutere l'articolo 9.

DE LUCA. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per avanzare una pregiudiziale che sottopongo all'attenzione di tutti i colleghi. Penso che sia necessario soprassedere ai lavori della nostra Commissione in attesa che si crei il nuovo Governo. Perché dico questo? Dico questo perché qui noi non ci troviamo di fronte, come ci siamo trovati ieri in Aula, ad un disegno di legge riguardante l'esercizio provvisorio, per cui si è potuto sostenere con buone argomentazioni la ragione che non discutendo e non approvando l'esercizio provvisorio, si sarebbe paralizzata tutta la macchina dello Stato. Ieri siamo stati perfettamente d'accordo su questo e noi, pur astenendoci da quell'approvazione, abbiamo però riconosciuto

giuste le motivazioni avanzate dalla maggioranza. Qui il caso è diverso.

Qui, infatti, siamo di fronte ad un disegno di legge che per la Regione calabrese costituisce una questione starei per dire di vita o di morte. Ora penso che non possiamo proseguire i lavori intorno a questo disegno di legge con la carenza del Governo. Perché dobbiamo continuare questa discussione? (*Interruzione del senatore Spagnolli*). Chi mi dice che un nuovo Governo non possa essere più comprensivo verso la mia Regione, e non possa accettare tutte le nostre richieste?

Qui, insomma, si pone una questione di principio: noi non possiamo continuare i lavori intorno a questo disegno di legge dal momento che non c'è più un Governo. Infatti, praticamente, in nome del Governo, chi è che può oggi assumere determinate responsabilità? Chi è che può dare a noi calabresi determinate garanzie?

Questa per me è una questione importante che sottopongo all'esame e all'attenzione dei colleghi. Non possiamo continuare i lavori in queste condizioni! Qui non si tratta di paralizzare o meno la vita della Nazione; si tratta di un disegno di legge che per la Calabria è una questione, ripeto, di vita o di morte e quindi non possiamo proseguire la discussione di questo provvedimento fino a che l'attuale carenza governativa non sarà venuta meno.

MANCINELLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè ieri in sede di 1ª Commissione io e il senatore Terracini abbiamo posto la stessa questione. Ci si è obiettato che non è ammissibile che per il fatto che il Governo è dimissionario il Parlamento limiti o sospenda la sua attività legislativa. Ma a questa obiezione noi abbiamo contrapposto questa considerazione, che è vero che il Parlamento ha una sua funzione autonoma permanente, indipendente in un certo senso dal Governo, ma è anche vero che, quando ci troviamo di fronte a disegni di legge presentati dal Governo, la collaborazione con questo è essenziale e da questa esigenza non si può prescindere.

Ci sono considerazioni di carattere pratico accennate dal collega De Luca a cui si può aggiungere questa: che il nuovo Governo, indipendentemente dalla estensione e dalla misura

degli interventi, può avere un criterio diverso riguardo alla organizzazione, agli strumenti che per queste provvidenze sono stati nel presente disegno di legge preveduti.

Per questi motivi, anche riferendomi a quella che è una prassi, a quella che è una consuetudine basata su ragioni politiche evidentemente fondate, io mi associo alla pregiudiziale posta dal collega De Luca.

ARTIACO. Credo che le obiezioni sollevate non abbiano in sostanza la solidità loro attribuita dai colleghi dell'altra parte, perchè noi siamo in sede legislativa. Ora noi sentiamo sempre proprio i colleghi dell'altra parte dire che il Parlamento è l'organo funzionante di per sé stesso, che genera poi il Governo; d'altra parte noi abbiamo attualmente un Governo funzionante, per quanto limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione.

Poi soprattutto ho chiesto la parola per ragioni di ordine pratico: non sono calabrese ma mi rammarica vedere la discussione di questo disegno di legge protrarsi all'infinito e il vedere altresì che una ulteriore protrazione è voluta proprio da colleghi della Calabria, che avrebbero tutto l'interesse di giungere presto alla formulazione definitiva di questo provvedimento.

Penso quindi che possiamo continuare in questa nostra discussione.

VACCARO. In definitiva aderisco a quanto ha detto l'amico senatore Artiaco. È vero che il Governo è dimissionario ed è rimasto al suo posto per l'ordinaria amministrazione, ma è pur vero che la nostra Commissione è sovrana e può continuare a discutere questo disegno di legge, che per me è importantissimo. Non perdiamo altro tempo. Questo provvedimento l'avremmo dovuto da tempo varare, forse non è colpa di nessuno ma degli eventi, tuttavia sono passati tre mesi da quando il disegno di legge è venuto al nostro esame, e noi ancora vorremmo perdere altro tempo.

La prassi del Senato è nota: quando un provvedimento di legge, come questo, rivestiva una particolare urgenza, anche se il Governo era in crisi, come attualmente lo è, il provvedimento si è sempre discusso.

Ora io, onorevole Presidente, per queste ragioni insisto perchè si continui la discussione di questo disegno di legge, urgente ed attesissimo dalla nostra Regione.

AGOSTINO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, in astratto posso consentire con quello che hanno detto sia il senatore Artiaico che il collega Vaccaro, che effettivamente in periodo di crisi si abbia un Governo che sia autorizzato ad operare solo nell'ambito della ordinaria amministrazione. Qui però noi siamo in una particolare situazione: abbiamo un Governo presieduto dall'onorevole Scelba che ha proposto un disegno di legge chiaramente articolato nei suoi principi fondamentali, nelle sue illazioni; abbiamo una presa di posizione da parte delle sinistre particolarmente attraverso un complesso di emendamenti che incidono sulla sostanza del disegno di legge, insistono sull'ammontare della cifra, sull'oggetto, sul programma, insistono sull'organo, ed il dibattito fino a questo momento è avvenuto con i proponenti, con il Governo, particolarmente nei confronti dell'onorevole Campilli.

Noi stiamo ora per discutere dei punti fondamentali che abbiamo accantonato: l'ultimo comma dell'articolo 1, e la parte relativa all'ammontare del finanziamento all'organo esecutivo. Su questo occorre che vi sia un colloquio con elementi proprio caratterizzati, cioè con il Governo, perchè la lotta non è con l'altra parte ma con il Governo.

Quindi, dato che, particolarmente, questa Commissione opera in sede deliberante, e il colloquio su punti fondamentali è essenziale, nè d'altra parte vi è tanta urgenza per cui il ritardo di due o tre mesi possa incidere sulla legge, penso che ai fini della utilità del colloquio debba aspettarsi che un nuovo Governo assuma il disegno di legge nella sua sostanza ed eventualmente esprima le proprie nuove vedute e si metta in discussione con noi.

SPEZZANO. Questa mattina il rappresentante del Governo, onorevole Capua, memore del suo classicismo, mi salutava: « Ave Caesar, morituri te salutant! ». Subito correggevo dicendo che non di morituri si trattava, ma di morti per i quali si era già svolto il funerale

di terza classe, circondato non dal rimpianto, ma da un senso di euforia del popolo italiano.

Stando così le cose, è evidente che non dobbiamo continuare a discutere questo disegno di legge, non tanto per motivi costituzionali o regolamentari, quanto per motivi eminentemente o, per lo meno, preminentemente politici.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti che modificano dalle fondamenta il disegno di legge governativo. Su questi emendamenti il Governo deve esprimere il suo parere. Quale Governo lo darà? Quello in questo momento rappresentato dall'amico Capua? Certamente no, perchè la cancrena di questo Governo nemmeno la bomba al cobalto che l'amico Capua usa contro i tumori si è dimostrata efficace. Quale Governo può, dunque, darci il parere? Nessuno. Ecco perchè si deve sospendere la discussione.

Sappiamo benissimo che il Parlamento è organo sovrano e funziona indipendentemente dal Governo, ma questo principio costituzionale è stato sempre dimenticato dall'altra parte che ora lo vorrebbe invocare per imporcì una inutile discussione.

Ma, a parte questi argomenti generali, fermiamoci ad argomenti pratici. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo per cui si discute se alla Calabria debbono andare 204 miliardi o tutto quello che sarà il gettito della sovrimposta; ci troviamo di fronte ad un provvedimento che anche a discutere questa mattina fino alle due non potrebbe essere approvato anche perchè mancano documenti indispensabili: la famosa relazione e i dati sull'Ente Sila; ci troviamo di fronte ad un provvedimento non ancora discusso dall'altro ramo del Parlamento. Ed allora perchè tutta questa fretta?

Auguriamoci per il bene d'Italia che la crisi si risolva bene e presto e ne venga fuori un Governo che aderisca alle richieste del popolo. Discuteremo, in tal caso, questo disegno di legge con un altro animo, e niente di più facile che tutti potremo far fronte unico sui problemi fondamentali della nostra terra.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. L'onorevole senatore Spezzano ha voluto ricordare il saluto di stile classico che gli ho rivolto questa mattina fuori dell'Aula; gli ricordo però anche una frase del

Giusti: « Vi occupate di morti? Studiate anatomia? Che il diavolo vi porti! ». (*ilarità*).

A parte la battuta scherzosa sono costretto ad insistere a nome del Governo, che dal Capo dello Stato ha avuto delega a continuare la sua opera per i normali atti amministrativi, perchè questo disegno di legge si continui a discutere; qualunque cosa verrà affermata in questo disegno di legge non costituisce pietra tombale, dovendo poi andare questo provvedimento all'esame dell'altro ramo del Parlamento. In ogni caso è lavoro già fatto.

Se noi consideriamo i motivi fondamentali che hanno determinato questa legge, e se consideriamo che il fattore tempo giuoca in maniera sfavorevole perchè ultimare questo disegno di legge fra un mese o un mese e mezzo, significa ritardare la possibilità di lavoro per un anno ancora, io sono costretto a richiamarmi all'amore che il senatore Spezzano ha per la nostra Calabria e ad insistere perchè non faccia opposizione a che si continui la discussione.

I suoi colleghi dell'altro ramo del Parlamento potranno in quella sede, di fronte a colui che rappresenterà il nuovo Governo, presentare tutte le obiezioni che egli avrebbe idea di presentare qui.

MANCINELLI. Ed allora si perderà maggiormente tempo perchè il disegno di legge dovrà tornare al Senato!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Insisto perchè questa discussione venga proseguita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le osservazioni poste a fondamento della richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge (credo infatti che non si possa parlare di una vera e propria pregiudiziale) contengono certamente un fondo di verità.

Sono stati esposti dei motivi di carattere costituzionale, sono stati esposti anche dei motivi di opportunità. Io non discuto quelli di carattere costituzionale, perchè voi sapete che io cerco di limitare i miei interventi al minimo possibile e di ridurre la discussione ai termini essenziali. Con il loro acume giuridico il senatore Spezzano e il senatore Agostino non han-

no fatto soprattutto una questione di carattere costituzionale; la Commissione è stata regolarmente convocata, la Commissione costituzionalmente può deliberare...

MANCINELLI. Nessuno ha detto il contrario!

PRESIDENTE. Ci sono stati degli accenni del senatore Mancinelli e del senatore De Luca in materia costituzionale.

Esaminiamo quelli che sono i rapporti tra le Commissioni ed il Governo. Le Commissioni possono chiedere che rappresentanti del Governo intervengano alle loro sedute, ma non è prescritto che il Governo sia sempre rappresentato nelle sedute delle Commissioni. Vorrei che fosse presente l'onorevole Conti a sottolineare l'alta funzione e l'alta potestà del Parlamento! Qui non abbiamo bisogno di Ministri che assumano la responsabilità della esecuzione della legge: la legge, quando è fatta dal Parlamento, si impone qualunque sia il Ministro in carica. Quindi che ci sia o meno qui il rappresentante del Governo, che è vivo e vitale, o che non ci sia, non importa, perchè chi legifera è il Parlamento e noi, se non tenessimo conto di ciò, mancheremmo di considerazione nel valutare pienamente quelli che sono i poteri del Parlamento.

Che poi la prassi sia a favore di questa interpretazione lo abbiamo veduto anche relativamente all'esame della legge sulla Sila, quando fu fatta qualche eccezione perchè il Governo non aveva ancora avuto la fiducia. Ma vi è poi anche un fatto di palpitante attualità: la discussione in Aula, ieri sera e questa mattina, oltre che del provvedimento relativo all'esercizio provvisorio, anche di altri disegni di legge.

MANCINELLI. Sono decreti-legge!

PRESIDENTE. Sono sempre dei disegni di legge!

Ma qui bisogna intendersi: non è necessario, è vero, che ci sia una qualifica di urgenza perchè la legge si discuta; ma se c'è una legge che si impone per la sua urgenza è precisamente questa, perchè noi siamo già in ritardo: è stato in ritardo il Governo e, involontaria-

mente, lo siamo anche noi per delle vicende che è inutile qui ricordare, perchè il disegno di legge avrebbe dovuto essere approvato prima del 30 giugno nei due rami del Parlamento ai fini finanziari.

Ora perdere ulteriormente tempo sarebbe veramente, non so, un non vedere, un non sentire, un non avere quella sensibilità squisita dei nostri doveri verso una regione d'Italia. Calabresi o non calabresi, abbiamo tutti il dovere di intervenire con la maggiore sollecitudine possibile a favore di questa nobile per quanto disgraziata regione.

Si è parlato di una questione di opportunità. Guardate, vi sono delle questioni, cui è stato fatto accenno, come quella dell'ultimo comma dell'articolo 1 e quella relativa al finanziamento previsto dall'articolo 6, che sono tali da richiedere forse la presenza del Governo. Ma noi non ci proponiamo di finire la legge oggi, onorevoli colleghi: noi abbiamo messo tanto amore di studio nell'esame delle singole disposizioni, che nella passata seduta non abbiamo discusso che un solo articolo. Ora ci sono degli articoli i quali hanno importanza secondaria in quanto hanno attinenza con l'organo competente all'attuazione di questa legge, sul quale si è ormai legiferato. Qualunque Governo venga, se l'altro ramo del Parlamento non modificherà l'articolo 5 e l'articolo 7, l'organo competente ormai è stabilito. Come ho detto, può darsi che questo punto lo modifichi l'altro ramo del Parlamento ed allora vedremo quello che avverrà, ma se ciò non si verificherà qualunque Governo venga dovrà adempiere alle disposizioni di legge che noi abbiamo approvato.

Praticamente oggi noi possiamo solo discutere gli articoli 9, 10, 11 e 12, che riguardano dettagli di esecuzione e di attuazione della legge, rimanendo ferme quelle che sono le linee maestre di cui ci siamo già occupati nelle passate sedute. Certamente non metterò in discussione — non ce ne sarebbe il tempo — nè l'ultimo comma dell'articolo 1, nè l'articolo 6. Quindi con tutta la nostra buona volontà cerchiamo di procedere avanti nell'esame di questo disegno di legge in modo che il suo *iter* parlamentare sia il più rapido possibile, perchè sapete che i calabresi sono forse in dissenso su alcuni punti del disegno di legge, ma

vi è unanime consenso nell'invocare la maggiore sollecitudine nella approvazione di questo provvedimento.

Ora è mio dovere, poichè è stata fatta una richiesta di rinvio della discussione, di metterla ai voti.

BARBARO. Relativamente alla pregiudiziale sollevata dal senatore De Luca desidero fare brevissime considerazioni. Credo, in effetti, che si potrebbe dal punto di vista costituzionale deliberare senza troppi dubbi, perchè il Parlamento è al di sopra di tutti i Governi, e deve funzionare anche e specialmente quando non c'è un Governo; ma è vero altresì che lo stesso Parlamento funziona male quando, come nel caso attuale, il Governo non c'è.

Come vedete, ho, ad esempio, sott'occhio un giornale, la « Gazzetta del Sud », che parla di questa nostra riunione di oggi, e dice che si ha fiducia nella approvazione del provvedimento in questa ultima seduta.

PRESIDENTE. Io non ho detto niente in proposito!

BARBARO. Non lo metto certo in dubbio! Comunque, il suddetto giornale prosegue affermando che i parlamentari vorrebbero che fossero stanziati 300 miliardi, e cioè la cifra a cui ammonterebbe il presunto gettito della sovraimposta, mentre il Governo insisterebbe sui 204 miliardi.

È superfluo notare il contrasto, stridente e grave, che c'è quindi tra i parlamentari, che chiedono una certa cifra, e il Governo, che nega quanto ritiene di non poter dare.

Quindi soprattutto per questa pregiudiziale vi è, come diceva Vittorio Emanuele Orlando, una questione di etica costituzionale, di consuetudine costituzionale, di prassi delicatissima, di sfumature, che si voglia applicare o no, non lo so, ma che certamente ci lascia molto perplessi!

Nessuno più di me, onorevoli signori della Commissione, che si onora di appartenere alla zona maggiormente tormentata — perchè Reggio Calabria su dieci chilometri di fronte urbano ha ben cinque torrenti che la tormentano, quindi un torrente a due chilometri dall'altro, e poi senza voler fare esplicito riferimento e

drammatico accenno alla tragica contabilità del disastro ultimo, ne abbiamo purtroppo avuti noi di morti intorno ai sessantacinque (non si è in verità potuto nemmeno ben stabilire con certezza quanti essi furono), quindi abbiamo una priorità assoluta che naturalmente ci porta ad affrontare il problema con una maggiore passione — nessuno più di noi, e più di me, vorrebbe che si facesse presto questa legge, ma nessuno più di noi, e più di me, vorrebbe che si facesse veramente bene questa legge!

Per questo, onorevole Presidente ed onorevole illustre amico del Governo, noi siamo molto perplessi: noi abbiamo giornali — sono un modesto studioso — giornali interessanti, che parlano tutti di questi problemi, che parlano del dissesto idrogeologico della regione calabrese. È questo dell'Ippolito uno studio molto interessante ed al riguardo avanti ieri a Reggio c'è stata una riunione su questa legge, domenica prossima, se Dio vuole, ce ne sarà un'altra; ebbene, sono tutti perplessi, perchè è sembrato che non si sia fatto il punto della situazione e questo fatto è dimostrato anche dalla relazione ministeriale, perchè in alcuni punti e soprattutto nella lettera B) è proprio in contrasto pieno questa relazione, che precede il disegno di legge, con quello che dovrebbe essere la vera risoluzione e sistemazione del problema.

Il concetto fondamentale, a cui, come ho detto altre volte in Aula, deve ispirarsi la sistemazione integrale dei torrenti è il seguente: « Trattasi in sostanza di trovare un punto di costante equilibrio nel deflusso delle acque in piena, le quali, con un forte sistema di sbarramenti a monte capaci di frenare e fermare i franamenti della montagna, e con il rimboschimento integrale, e con le arginature quanto più possibile ravvicinate e rettilinee a valle, e con gli imbrigliamenti frequentissimi per tutta la lunghezza del corso, non debbono poter scavare, soprattutto per la resistenza opposta dallo sbarramento, che arresta le frane, e dalle briglie frequentissime, nè debbono poter riempire gli argini e gli alvei perchè il corso ristretto al massimo impedisce qualunque deposito di materiali sull'alveo; i quali, d'altronde, fatte tali opere con questo criterio, tendono rapidamente a scomparire del tutto! E per tal

modo e soltanto per tal modo il torrente sarà definitivamente sistemato ».

E ciò affermo con quasi assoluta sicurezza, interpretando il pensiero di mio padre, che forse era il più grande ingegnere specializzato nella materia, che non ha fatto solamente studi ma anche concrete, tangibili, magnifiche realizzazioni, in cui non v'è materia opinabile, perchè esse sono concretate in opere che esistono e resistono vittoriosamente a tutto l'infuriare degli elementi da oltre settant'anni.

Ora siccome ci sono queste difficoltà, io faccio non la pregiudiziale avanzata dall'estrema sinistra, che pure mi lascia perplesso, ma quella che scaturisce dalla stessa relazione ministeriale. Penso che noi siamo su una strada, che può essere errata e per questo soprattutto (e non solo per la sopra accennata ragione di delicatezza, e di etica costituzionale), per il fatto cioè che noi abbiamo esaminato una legge senza conoscere il fondamento tecnico, su cui la legge è basata, ed abbiamo tutte le ragioni di dubitare, perchè la relazione ministeriale, che è ispirata a quella benedetta relazione, ci lascia perplessi, anzi ci fa capire che ancora non si è affatto centrato il problema.

Per queste ragioni rinnovo ancora una volta e rivolgo la viva preghiera all'onorevole Presidente di insistere perchè sia adempiuta quella precisa, reiterata, e direi solenne promessa, e che si vada pure avanti in articoli di secondaria importanza, ma si distribuisca alla Commissione, prima della chiusura della discussione, quella relazione, senza della quale non mi sento di poter dare il mio voto in piena coscienza a questo disegno di legge di importanza per noi addirittura vitale!

SPAGNOLLI. Mi permetto di parlare nonostante che non sia calabrese, e ciò perchè conosco abbastanza bene la Calabria. Mi pare che proprio i nostri colleghi calabresi abbiano tutte le doti e la preparazione e le possibilità di suggerire eventuali cambiamenti di impostazione del disegno di legge per renderlo adatto a rispondere alle finalità che si vogliono perseguire.

Per questi motivi non posso essere che favorevole alla discussione del disegno di legge e pertanto contrario alla proposta di rinvio.

DE LUCA. Siccome il senatore Spagnolli ha qui parlato di calabresi e di non calabresi, debbo aggiungere qualche cosa per dichiarazione di voto: chiedo che questa riunione venga rinviata e a tal fine desidero sottolineare un fatto fondamentale, che la Commissione ha cercato sempre di accantonare. Il fatto fondamentale è questo: giustamente, come ha detto il collega Barbaro, ci dobbiamo preoccupare unicamente che questa legge sia una legge buona per la Calabria. Le stesse istanze di base ci danno questa indicazione: vi è stata a Reggio Calabria una riunione molto importante dopo la quale il professor Ugo Tropea, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria e membro della Democrazia cristiana, ha concesso una intervista in cui ha detto chiaramente: noi rivendichiamo questi punti: in primo luogo che la legge sia aggiuntiva e non sostitutiva; in secondo luogo ...

PRESIDENTE. Ma la sua non è una dichiarazione di voto!

DE LUCA. La mia dichiarazione di voto la voglio motivare nei modi e nei termini che ritengo più opportuni.

In secondo luogo, egli ha detto, tutto il gettito della sovrimposta deve andare alla Calabria; infine, devono essere esclusi la Cassa del Mezzogiorno e l'Ente Sila nella forma più assoluta.

Ora il professor Tropea ha detto: nel caso che questi punti non siano dalla Commissione accettati, noi desideriamo che la legge vada in Aula, in maniera che intorno alla legge ci sia un ampio dibattito e che tutto il Parlamento ne sia a conoscenza.

Sono quindi le istanze di base dello stesso Partito della democrazia cristiana che ci dicono queste cose; e non dobbiamo dimenticare che quando il professor Tropea con la Commissione di Reggio Calabria ha esposto al nostro Presidente Salomone i criteri ai quali le istanze di base desiderano che la legge si uniformi, lo ha detto chiaramente, tanto è vero che noi dell'opposizione abbiamo risposto che, purchè siano accettati gli emendamenti che il professor Tropea ha portato a nome dei Consigli provinciali e comunali della Calabria, noi siamo disposti anche a rinunciare ai nostri emendamenti.

Ora qui si parla di calabresi e di non calabresi e che si dovrebbe aver fretta per fare un aborto. Non si può parlare oggi di articolo 9, di articolo 11 o di articolo 12: non hanno quella importanza e quella urgenza per costringerci a non rinviare oggi la discussione.

Insisto, pertanto, sulla mia proposta di rinvio perchè la ritengo quasi indispensabile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio della discussione avanzata dal senatore De Luca.

BARBARO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta di rinvio è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Procediamo pertanto nella discussione del disegno di legge:

Art. 9.

I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge, sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sentito il parere del Provveditore alle opere pubbliche ovvero dell'Ispettore compartimentale agrario o dell'Ispettore regionale delle foreste, a seconda delle rispettive competenze, quando l'importo delle opere non superi i 100 milioni.

Oltre tale limite il parere sarà dato dalla Delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevista dall'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Tutte le opere da compiersi in forza della presente legge, possono essere eseguite col sistema della concessione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno può disporre l'attuazione di studi ed esperimenti anche sotto forma di aziende-pilota.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti dai senatori Spezzano ed altri.

Il primo emendamento tende a sostituire, nel primo comma, alle parole: « dal Consiglio di

amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno », le altre: « dal Comitato regionale di cui all'articolo 6 ».

Poi vi è, sempre al primo comma, un altro emendamento tendente a sostituire alle parole: « 100 milioni » le altre: « 500 milioni ».

Si propone poi la soppressione del quarto comma.

Quanto al primo emendamento, il senatore Spezzano proporrebbe che, in sostituzione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ci fosse il Comitato regionale di cui all'articolo 6. Ora io segnalo all'attenzione degli onorevoli colleghi della Commissione che questo Comitato regionale naturalmente non ha più ragione d'essere perchè a suo tempo non è stato accolto l'emendamento relativo. Però esiste un altro Comitato, ed allora io pensavo che sarebbe stato opportuno sostituire il testo del primo comma dell'articolo 9 col seguente:

« I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge, sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il Comitato previsto dall'articolo 5, quando l'importo non superi i 100 milioni ».

SPEZZANO. Da parte nostra accettiamo l'emendamento così formulato dal Presidente.

PRESIDENTE. Io ritengo che questo Comitato faccia *pendant* alla Cassa per il Mezzogiorno. Questo è lo scopo del Comitato regionale, cioè per l'appunto quello di evitare che la Cassa per il Mezzogiorno possa agire senza alcun freno.

Metto ai voti l'emendamento da me proposto.

(È approvato).

Abbiamo poi l'emendamento proposto dal senatore Spezzano, sempre al primo comma dell'articolo 9, relativo all'importo. Come ho detto prima, il senatore Spezzano propone di sostituire alle parole « 100 milioni » le altre « 500 milioni ».

In effetti l'importo di 100 milioni stabilito dalla formulazione attuale anche io ritengo sia troppo basso, soprattutto quando abbiamo il Consiglio di amministrazione ed abbiamo il

Comitato di cui all'emendamento testè approvato. D'altra parte credo che 500 milioni siano troppi e che sarebbe forse meglio stabilire un *quid medium*. Si potrebbe stabilire, ad esempio, una cifra di 300 milioni.

VACCARO. Io sarei favorevole ad elevare il limite a 500 milioni, data l'importanza delle opere da eseguire. In tal maniera, credo che potremmo ottenere una più spedita esecuzione delle opere.

PRESIDENTE. Guardi, senatore Vaccaro, che quello di 300 milioni è già un limite notevolmente alto!

VACCARO. Va bene, signor Presidente, aderisco alla sua proposta di elevare il limite soltanto a 300 milioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo, al primo comma dell'articolo, delle parole « 100 milioni » con le altre « 300 milioni ».

(È approvato).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 9 con le modificazioni testè approvate.

(È approvato).

Metto ora ai voti il secondo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Sul terzo comma dell'articolo vi sarebbe un emendamento del senatore Agostino; mi sembra, però, che non sia opportuno insistere sulla modificazione di questo comma perchè esso contiene una norma necessaria per dare sveltezza ai lavori. Credo sia bene infatti frenare ogni possibile arbitrio della Cassa per il Mezzogiorno, ma impedire la sua attività non mi sembra opportuno!

SPEZZANO. Signor Presidente, ho presentato, dopo che è stato approvato l'articolo 5, un emendamento di questo tenore: « La Cassa per il Mezzogiorno deve procedere direttamente all'appalto delle opere ». L'emendamento mira ad evitare che possa diventare stazione appaltante di questi lavori l'Opera Sila, peri-

colo che esiste, pericolo che ci fa pensare anzi ad un subdolo e tacito accordo. Voi sapete che la Cassa per il Mezzogiorno non può, in base alla legge istitutiva, procedere direttamente ad appalti. La conseguenza è chiara: altri organi saranno gli appaltanti, come l'Opera Sila, i Consorzi di bonifica e le Province. Noi intendiamo invece che, per questa materia speciale, la Cassa per il Mezzogiorno diventi essa stessa stazione appaltante, come tutti gli altri organi dello Stato.

Ritengo che questo comma debba discutersi dopo il suricordato emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, do atto a lei di aver presentato un emendamento che suona presso a poco come ella ha detto. Naturalmente questo emendamento verrebbe assorbito se fosse approvato questo penultimo comma.

Io mi permetto di fare osservare, per quanto concerne la norma che faculta la Cassa per il Mezzogiorno ad avvalersi dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646, che abbiamo già una legge che prevede questa facoltà da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Ora limitare tale facoltà, che è stata concessa con la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, in questo disegno di legge mi pare che sia poco produttore, specie per quel che concerne l'armonia legislativa.

Ora la facoltà è una cosa, l'esercizio poi di questa facoltà è un'altra cosa. Limitare o alterare nella esecuzione questa facoltà, questo si vedrà in sede esecutiva; ma noi non possiamo fare un articolo di legge che snaturi quello che la Cassa per il Mezzogiorno è chiamata a fare. Questa può agire direttamente, ma non per tutti i lavori di questa entità; noi non dobbiamo dimenticare che, accanto ai 204 miliardi, vi sono altri 80 miliardi impegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno, ragione per cui noi arriviamo a 300 miliardi. E noi verremo a far gravare sopra la Cassa per il Mezzogiorno, che non ha una struttura idonea, che non ha un'organizzazione sufficiente per fare questi appalti diretti, tale mole di opere. Questo non mi sembra possibile!

SPEZZANO. Signor Presidente, in questo momento, dobbiamo essere tutti uniti per evi-

tare che molti miliardi si disperdano attraverso rivoli diversi.

Gli onorevoli colleghi sanno che quando la stazione appaltante non è l'ente che dovrebbe esserlo naturalmente, una percentuale dall'8 al 14 per cento dell'importo dei lavori viene assorbita dalla stazione appaltante. Per cui, lasciando questa norma, dobbiamo essere certi che non saranno più 204 miliardi che saranno spesi per la Calabria, ma saranno 204 miliardi meno la percentuale di spettanza della stazione appaltante.

Ritengo che più di un collega mi darà ragione.

Aggiungo che essendo la stazione appaltante una cosa ben diversa dall'appaltatore, spariranno altri miliardi che finiranno alle imprese appaltatrici, ai subappaltatori, ai cottimisti ed ai subcottimisti. Come è avvenuto per il rimboschimento del bosco Galluzzo in provincia di Cosenza, nel Comune che ho l'onore di amministrare.

Ci opponiamo pertanto a questo comma. Comunque, onorevole Presidente, poichè per un riguardo alla sua persona noi vogliamo andare avanti nella discussione, siamo disposti ad accantonare questo articolo in attesa che venga discusso l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, la informo che il senatore Agostino ha presentato ora un emendamento col quale si chiede la soppressione del terzo comma.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutto il tono dei nostri emendamenti, e particolarmente il tono dei miei emendamenti, trae motivo da una esperienza tratta da quanto ha fatto la Cassa per il Mezzogiorno, da quanto ha fatto l'Opera della Sila.

Effettivamente nell'Italia meridionale, forse in tutta Italia, ma particolarmente in Calabria, questa legge eccezionale per il Mezzogiorno, per cui decine e decine, anzi centinaia di miliardi vengono investiti in opere pubbliche, ha dato luogo a degli abusi. Oggi vi sono degli speculatori, oggi i ciabattini sono appaltatori e spesso diventano miliardari, acquistano appartamenti e feudi, diventano qualche cosa di non proporzionato nella vita sociale, mentre tanta altra gente langue nella miseria.

Noi vogliamo, specialmente in occasione della legge in discussione, che non si abusi dei poteri derivati dalla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno; in questa occasione vogliamo porre una remora e la poniamo tornando indietro. Badate, non andando avanti: noi torniamo agli istituti fondamentali dell'Italia, dello Stato italiano; noi torniamo a quelle che sono state le leggi fondamentali dello Stato italiano successive al 1865. Ci preoccupiamo che, derogando a quelli che sono i principi fondamentali in ordine alla legalità e al controllo di sostanza, si faccia del male, perchè abbiamo una società in cui si abusa, abbiamo una morale che è caduta giù, proprio nel campo economico.

Per questi motivi ho proposto anche quell'altro emendamento, per cui tutti gli atti relativi a questa legge debbono subire il controllo preventivo e successivo della Corte dei conti, ed eventualmente del Consiglio di Stato nei casi in cui questo intervento è previsto, perchè, attraverso a quello che è avvenuto, abbiamo avuto la dimostrazione palese che i denari del contribuente vengono spesso sperperati. Tutte le opere che si fanno sono opere frolle, di ricotta, ed è spaventoso che ciò avvenga. Perchè avviene tutto questo? Perchè vi sono delle leggi che hanno dato la possibilità di consentire determinate situazioni, determinati abusi, determinati arricchimenti. Si parla sempre di democrazia e si pensa che in regime di democrazia sia lecito far tutto leggermente, si bussa coi piedi, con le mani, talvolta anche con il ventre. Cerchiamo di moralizzare la situazione!

Quindi, dato che noi calabresi dobbiamo approvare una legge fondamentale, prendiamo lo spunto da questa legge per far sì che si ritorni a quella probità antica successiva al 1865 che ha reso forte ed onorata l'Italia.

SPASARI. Io dico, signor Presidente, solo una cosa, che il comma in discussione concede unicamente una facoltà. Si è infatti adoperata la parola « possono », per cui è chiaro che non è tassativo che la Cassa per il Mezzogiorno debba servirsi del sistema della concessione. Nè vi può essere possibilità che la Cassa per il Mezzogiorno sia stazione appaltante, perchè

non ha l'attrezzatura per farlo e perchè non è tra i compiti istitutivi suoi eseguire questi lavori.

Per queste ragioni sono per il mantenimento del comma.

MERLIN ANGELINA. Mi associo a quello che ha detto il senatore Agostino e non perchè sia del mio stesso partito, ma perchè in realtà negli enti appaltatori si verificano quegli inconvenienti che sono stati recentemente, in un giornale, denunciati dall'onorevole Corbino. Il giornale veramente non è, a parer mio, molto qualificato, però è un giornale che corre nelle mani di tutti, e quindi la maggior parte degli italiani ha potuto rendersi conto del funzionamento di questi enti.

Per queste ragioni io mi associo a quanto ha detto il collega Agostino. Facciamo in modo che ci sia almeno un effettivo controllo da parte della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il controllo c'è un emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Agostino.

BARBARO. Nella materia che stiamo trattando io ho una modesta esperienza, anche perchè in altri tempi, con una mia istanza, io feci saltare le concessioni che erano in preparazione. Come allora taluno disse, gli uomini politici non solo debbono essere, ma anche sembrare onesti; e le concessioni sono il sistema migliore per farli sembrare disonesti. Occorre quindi schierarsi contro le concessioni se si vogliono fare le cose seriamente e se si vuole sul serio garantire l'avvenire della nostra Calabria.

SPAGNOLLI. Io vorrei fare ancora una volta osservare che qui si dice « possono », ciò che in linea teorica significa che la Cassa può fare la stazione appaltante, se è necessario. Io però sarei contrario a che la Cassa possa fare direttamente l'appalto. A suo tempo avevo presentato, relativamente all'articolo 7, addirittura la proposta che non fosse la Cassa a espletare i compiti ivi previsti, perchè ritenevo necessario che a ciò fossero delegati enti più vicini, sul posto. Resto pertanto ancora del pa-

rere che alla Cassa deve essere lasciata la facoltà di cui trattasi, e mi auguro pertanto che essa deleghi a sua volta degli enti che operino onestamente.

Ritengo che quando abbiamo questa garanzia possiamo benissimo mantenere il comma così come è stato formulato.

SPEZZANO. Qui c'è un equivoco grave, signor Presidente, ed io mi appello alla sua onestà invitandola a smentirmi se dico cose inesatte.

La legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno vieta esplicitamente alla stessa di essere stazione appaltante. Quindi si presenta un primo quesito: l'ordinamento della Cassa, limitatamente ai lavori previsti da questa legge.

Il secondo problema che — mi si consenta l'avverbio — perfidamente è stato posto con questo terzo comma, è molto più grave. Si vuole estendere alle stazioni appaltanti la facoltà concessa alla Cassa di poter dare i lavori in concessione.

Dite apertamente che volete con questa legge finanziare in via indiretta l'Opera Sila e noi trarremo le nostre conseguenze.

SPASARI. Ma non è così!

SPEZZANO. Se la lingua italiana continua ad avere ancora un senso, leggiamo il terzo comma dell'articolo 9: « Tutte le opere da compiersi in forza della presente legge, possono essere eseguite col sistema della concessione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646 ». È evidente che la concessione possono farla anche gli altri enti. Non può sorgere dubbio al riguardo.

Stando così le cose, dovremmo essere impazziti per accettare ciò. Per motivi di probità e di onestà respingiamo simile proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Spezzano, credo che ci si sia un equivoco nell'impostazione del suo appassionato intervento.

L'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa del Mezzogiorno, richiamato appunto in questo terzo comma dell'articolo 9, dice: « La Cassa affida normalmente la esecuzione delle Opere ad aziende

autonome statali o ne dà la concessione ad enti locali e loro consorzi, ecc.

« È vietata la subconcessione, sotto qualsiasi forma, delle opere concesse dalla Cassa agli enti di cui al comma precedente ».

Quindi la norma in discussione significa che resta valida la disposizione dell'articolo 8, ma non significa affatto che venga ad essere autorizzato a dare lavori in concessione anche l'Ente che ha avuto in concessione l'esecuzione di determinate opere, tanto è vero che nel citato articolo 8 è disposto tassativamente che è proibita la subconcessione. Pertanto si tratta esclusivamente, anche per le opere che sono previste da questa legge, di concedere la facoltà alla Cassa del Mezzogiorno di darle in concessione.

AGOSTINO. La Cassa dà i lavori in concessione all'Ente Sila.

PRESIDENTE. Ma noi non possiamo in un articolo di legge mettere al bando l'Ente Sila!

SPEZZANO. Signor Presidente, lo schiarimento da lei dato, anche se ha il fascino della dialettica, resta sempre un cavillo. Io faccio il sindaco in Calabria, quotidianamente sono a contatto con l'Opera Sila e so per esperienza — e sfido chiunque a smentirmi se non dico il vero — che le opere della Cassa del Mezzogiorno affidate all'Opera Sila vengono da questa date in concessione.

VACCARO. Ma non può farlo!

SPEZZANO. Sarà contro legge, ma questa è la realtà.

VACCARO. Le opere che l'Ente Sila ha avuto in concessione dalla Casa del Mezzogiorno le ha eseguite direttamente.

SPEZZANO. La strada San Giacomo - San Giorgio, finanziata dalla Cassa, viene data in concessione alla ditta Campanini.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 9, presentato dal senatore Agostino.

(Dopo prova e controprova, è approvato).

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

11ª SEDUTA (24 giugno 1955)

Naturalmente l'emendamento del senatore Spezzano concernente l'appalto delle opere si intende assorbito da questa votazione.

Metto ora ai voti l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 9, proposto dal senatore Spezzano.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

BARBARO. Così abbiamo eliminato numerosi abusi.

PRESIDENTE. Gli abusi, disgraziatamente, da quando è sorto il mondo, si accompagnano ad ogni regolamentazione. Qualunque legge si faccia, non si può mai evitare qualche abuso.

Vorrei fare una osservazione di sostanza a questo riguardo. A mio avviso i parlamentari hanno un duplice compito: hanno un compito legislativo importantissimo, ma hanno anche un compito di controllo. Ora, se adempiono

bene al compito legislativo, la loro opera di controllo non è purtroppo così integrale e massiccia come dovrebbe essere, mentre se si esercitasse questo controllo su tutta quella che è l'esecuzione delle leggi, noi eviteremmo molti emendamenti ad esso apportati.

Detto questo, metto ai voti l'articolo 9 nel suo complesso, quale risulta in seguito agli emendamenti ad esso apportati.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari